

si cantò:

*Te Polaccum laudamus,
te victorem confitemur,
te strenuum bellatorem omnis catholicus venerat*

.....
Et laudamus nomen Poloniae in saeculum... (1).

Insomma, come disse coraggiosamente il Ciampi, il culto di Sobieski in Italia portò ad una rigogliosa « sobesciade italiana ». Valeva pur la pena soffermarsi a lungo! Di fronte ad essa perdono rilievo tutti gli altri echi slavi nella nostra letteratura.

Altre risonanze polacche: da un sonetto del Campanella ad un melodramma dello Zeno

Per altre risonanze polacche potremmo incominciare niente meno che con Tommaso Campanella (2) che ci porta nell'ideologia della Rinascita e postula una filosofia inconciliabile con i dogmi della Chiesa cattolica. Egli aveva espresse le sue idee sulla Polonia nel « discursus » *De monarchia Hispanica* del 1636 (3) e pur notandone la potenza e le guerre con la Moscovia e con la Turchia, ne aveva deplorato le lotte intestine e la questione dei re elettivi. A quest'ultimo spinoso problema ritornò nel sonetto *A Polonia* (4) e pur compiacendosi che

*Sopra i regni, ch'erede fan la sorte
di lor dominio, tu, Polonia, t'ergi*

obiettò che l'idea era bella e saggia, ma portava a mali ed errori peggiori perché i Polacchi anzi che eleggersi uomini sapienti e forti, andavano in cerca di principi grandi e di gran sangue. Era questo un « monito »

(1) Nel manoscritto 3937, 10 della Biblioteca dell'Università di Bologna, secondo BRAHMER, *Op. cit.* 139. Cfr. pure M. DE FLENTIN, *De Viennae obsidione soluta... paraphrasis super hymno Te Deum laudamus*, Romae, 1683.

(2) Sorvoliamo perciò su echi polacchi in chi inneggiò alla Sacra Lega del 1684 contro la Turchia, p. es. G. M. MUTI, *La Sacra Lega composta di quattro orazioni...*, in *lode dei Principi collegati...*, Venezia, 1688.

(3) A pag. 317-318 dell'edizione di Amsterdam, 1640.

(4) T. CAMPANELLA, *Poesie*, a cura di Giovanni Gentile, Firenze, 1939. pag. 105.